

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Riforma del corpo di polizia: a che punto siamo?

Nel 2000 il Gran Consiglio votava il messaggio 4999 per la modifica parziale della Legge sulla polizia. Da allora, il corpo della polizia cantonale è stato più volte al centro dell'attenzione dei mass-media sia per una particolare predisposizione del nuovo comandante verso le esigenze di un'informazione più "spettacolare" sia per situazioni critiche dovute a incidenti, polemiche interne, denunce di disagio, ecc. Della riforma della polizia votata dal Gran Consiglio tuttavia si hanno informazioni frammentarie e non sempre tranquillizzanti. Inevitabile pensare che non ci sia la necessaria chiarezza e che numerosi enunciati espressi al momento di presentare il messaggio e le misure successive sono rimasti tali.

Il messaggio n. 4999 prevedeva tra l'altro una nuova organizzazione del corpo di polizia con una suddivisione in polizia giudiziaria (PG), polizia mobile (PM) e polizia di prossimità (PP), oltre allo stato maggiore e ai servizi generali.

La PP, come si legge nel messaggio, avrebbe dovuto svolgere prevalentemente compiti di contatto con la popolazione e soluzione dei problemi dei cittadini. Per sua natura e per una questione di effettivi, sia nel messaggio sia nel rapporto commissionale al Gran Consiglio, e successivamente nelle dichiarazioni dei responsabili – comandante e direttore del DI – si è affermato ripetutamente che la PP avrebbe potuto funzionare unicamente con la collaborazione delle polizie comunali. A tutt'oggi, ossia a soli due mesi dall'entrata in funzione della separazione tra PP e PM, annunciata trionfalmente sulla stampa come effettiva dal 1. gennaio 2004, non risultano essere stati raggiunti accordi con le polizie comunali dei centri urbani del Cantone.

Un altro aspetto senz'altro fondamentale della riforma del corpo di polizia è legato al Regolamento di applicazione della legge, di cui ancora non si è vista traccia a tre anni dall'approvazione della nuova legge. È un fatto preoccupante, poiché il regolamento, il cui progetto è stato inspiegabilmente concepito partendo dal regolamento di applicazione della vecchia legge, adattato (non senza difficoltà) a quella attualmente in vigore, dovrebbe essere uno strumento indispensabile per mettere in pratica una riforma della portata annunciata in origine. L'impressione è che si stia tergiversando al fine di realizzare un regolamento su misura, una volta realizzata una PP e una PM completamente diverse da quella progettata in origine.

Mancando il Regolamento, oltretutto non essendo ancora state decise tutte le nomine e quindi attribuite le responsabilità interne al corpo in relazione all'applicazione della nuova struttura, ci si chiede se sono veramente date le condizioni affinché la polizia cantonale possa in futuro svolgere il suo compito principale in modo sempre più efficace ed efficiente o se invece non si stia ancora oggi vivendo di rendita grazie alla capacità, all'esperienza e alla professionalità della grande maggioranza degli agenti del corpo, dai gendarmi agli ufficiali. Senza contare che vi è il rischio di esaurire questo capitale umano a causa del disorientamento che sembra regnare nei confronti di una riforma che è tutto fuorché vicina all'essere concretizzata.

Al Consiglio di Stato si chiede pertanto:

1. Con quali garanzie entreranno in funzione PM e PP a partire dal 1. gennaio 2004?
2. Sono stati contattati i quadri intermedi dell'attuale gendarmeria per definire l'attuabilità delle PM e PP così come partirà in gennaio?
3. È vero che non sono ancora stati raggiunti accordi con le polizie comunali dei principali centri urbani, nonostante questi accordi fossero ritenuti indispensabili per il funzionamento della PP?
4. In vista dell'entrata in vigore della suddivisione PP/PM unicamente applicata alla gendarmeria, è stata organizzata una suddivisione dei compiti concreta e realizzabile?
5. A che punto è la stesura del Regolamento di applicazione della legge sulla polizia?
6. A che punto è la definizione dell'organigramma del corpo di polizia e quanti sono i posti di responsabilità tuttora attribuiti ad interim e per quali funzioni?
7. Quante e quali sono le posizioni di quadro responsabile che, a tutt'oggi, non sono ancora state messe a concorso e quali ragioni vi sono alla base della mancata messa a concorso?
8. È a conoscenza il Consiglio di Stato delle difficoltà incontrate da un analogo progetto di PP adottato dalla polizia cantonale vodese (v. articolo allegato)?
9. Quali analogie vi sono tra il progetto vodese e quello ticinese e in che modo il Consiglio di Stato intende fare tesoro delle esperienze negative fatte nel cantone romando?
10. Il progetto di riforma, pensato in tempi di minori ristrettezze finanziarie, tiene conto dell'attuale situazione, in particolare degli sforzi per il contenimento della crescita della spesa pubblica?

RETO MALANDRINI

ARN - BAGUTTI - BOBBIÀ - BORDOGNA -
BRIVIO - CALASTRI - CELIO - COLOMBO -
CROCE - DAFOND - DOMINÉ - DUCRY - FIORI -
GIUDICI - LEPORI - LOMBARDI - LOTTI -
MENGHETTI - MERLINI - PELLANDA - VITTA